

gli insegnamenti nel loro complesso hanno diritto.

Ed ora, onorevoli colleghi, avrei finito, se non dovessi insistere sopra un punto già accennato nella discussione del bilancio dell'interno, riguardante le scuole normali. Noi vediamo che la vita si diffonde attraverso a tutte le ultime propaggini della Società: oggi non sono più i pochi, gli eletti, che muovono il mondo, ma sono le masse.

La propaganda igienica non si farà mai coi soli eletti della società, ma attraverso a tutti; dalle Università noi dobbiamo arrivare all'ultima branca della vita intellettuale, ai maestri elementari e alle maestre di asilo.

Occorre quindi provvedere all'insegnamento dell'igiene nella scuola normale, ed è di urgente necessità affermare il concetto che l'insegnamento effettivo dell'igiene nei corsi normali ha diritto a parità di trattamento con tutti gli altri.

Ed ora vorrei rispondere a una domanda che è stata qui fatta: la scuola paga le proprie spese? Io credo che sia un errore fondamentale il discutere se i nostri provvedimenti scolastici costino uno o due milioni di più. La questione scolastica è questione di milioni e di miliardi, e noi dobbiamo affrontarla con questo preconcepito, che il vantaggio della cultura non è calcolabile a distanza di pochi anni. Occorre che maturi in una generazione questa cultura, e allora potremo misurarla nei suoi effetti attraverso il prestigio creato, attraverso la felicità a cui ci saremo avvicinati, attraverso la maggiore moralità conseguita, attraverso tutti i miglioramenti dei nostri commerci e delle nostre industrie; solo in questo largo campo potremo cogliere i frutti dell'albero che vogliamo riccamente coltivato.

Ora il domandarsi quanti milioni costerà un determinato provvedimento non corrisponde che all'attuale orientazione politica. E quale è questa? È la politica dell'acqua alla gola!

Sui problemi più vitali ed impellenti si dorme; la politica non vive che di sostituzioni, di detronizzazioni, di desideri di governo; ma i grandi problemi dormono per decenni e decenni, e quando le masse si agitano si afferra il provvedimento dell'istante, perchè si sta per affogare, e si getta qualche manciata del denaro del bilancio a chi domanda imperiosamente.

Gli insegnanti delle scuole medie avevano cominciato a chiedere imperiosamente: essi sono una forza. E, se è ormai pacifico

che la classe medica possa parlare di boicottaggio, credo che pure gli insegnanti medi potrebbero parlarne, dal momento che l'insegnamento è per molti rispetti una lesione dei diritti dell'intelligenza così come oggi esso è impartito; così che, se dicessero di sospendere l'insegnamento, perchè fossero migliorate le loro condizioni in rapporto al miglioramento didattico, la coltura del popolo non sarebbe compromessa per un anno di sospensione di questa lustra di insegnamento.

È certo però che il Governo ha preso un provvedimento perchè si sentivano rumoreggiare le onde di questa classe della quale noi oggi mettiamo in evidenza (e qui mi rivolgo al carissimo e simpatico collega Cavagnari) la facilità dei desideri ed una pretesa incontentabilità, mentre non ci rendiamo conto della sua dolorosa situazione materiale e morale, che il Governo non ha il diritto di rimproverare, perchè l'ha creata. Esso ha creato la caccia allo straordinario ed alle ore di supplenza; è il suo indirizzo che ha creato questi desideri a sostituzione d'un diritto che veniva contestato, cioè che le ore ordinarie d'insegnamento siano pagate e vengano istituite le cattedre ordinarie a distruzione di quello stato deplorabile a cui è pervenuta l'istruzione media.

So di una città ove il professore incaricato della supplenza era un delegato di pubblica sicurezza, e di un'altra in cui insegnava un soldato volontario; un giorno, essendo egli stato messo agli arresti, si recarono i soldati alla scuola per portarlo in caserma. A questo livello è scesa la dignità dell'insegnamento!

Credo che le cifre portate dall'onorevole relatore non siano del tutto esatte, come mi sembra che egli sia caduto in qualche altra imprecisione mettendo, per esempio, gli insegnanti di geografia tra coloro che non hanno correzione di compiti, mentre l'hanno.

DANIELI, *relatore*. Veda la tabella.

MAFFI. Veda a pagina 13 della relazione.

Ad ogni modo, non è esatto quello che il ministro riferì ieri alla Camera, cioè che i professori supplenti siano il rifiuto...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. No! Chi ha mai detto questo? Se invece li vogliamo assumere in gran maggioranza!

MAFFI. L'onorevole ministro pronunziò ieri una frase che mi ferì vivamente (*Oh! oh!*) Permettete, poi non condiderete la